



La voce DEL
Santuario
di Valmala



nel 190°

ESTATE 2024

*«Aggrappatevi al rosario
come l'edera si attacca all'albero,
perché senza la Vergine
non possiamo reggerci in piedi».*
(MADRE TERESA DI CALCUTTA)



Pregghiera di affidamento a Maria, Madre della Misericordia

NEL 190° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI

O Maria, Madre della Misericordia, 190 anni fa sei apparsa qui, in questo luogo, piangente, a quattro semplici pastorelle, portando con la tua materna presenza il messaggio di misericordia che rivela da sempre la costante tenerezza di Dio verso ciascuno di noi e verso l'umanità intera, bisognosa di essere salvata.

Oggi siamo noi qui ai tuoi piedi, sotto il tuo sguardo dolcissimo, per invocare la tua materna protezione su noi, sulle nostre famiglie, in particolare su tutti i sofferenti, sulle nostre comunità parrocchiali e sul mondo intero.

O Maria, tutto nella tua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

Attraverso il Magnificat, hai lodato la misericordia di Dio che si estende “di generazione in generazione”. Ai piedi della Croce, o Maria, insieme a Giovanni, sei stata testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra del tuo Figlio, Misericordia infinita.

Maria, Madre nostra dolcissima, invoca per noi il perdono, e rendici, con il tuo aiuto, testimoni della Misericordia del tuo Figlio nella nostra vita quotidiana, perché da questo luogo santo “toccato dal Paradiso” 190 anni fa, possa continuare a sgorgare una sorgente di consolazione per chiunque si affida a te.

*Maria,
Madre della
Misericordia,
prega per noi.*



MARIA, VERGINE DEL SILENZIO...

Carissimi amici e devoti, nel cuore dell'estate il nostro amato Santuario si prepara a celebrare in modo solenne il 190° anniversario delle apparizioni, giorni che quest'anno saranno particolarmente intensi dal punto di vista della preghiera.

Personalmente, in questi giorni, di fronte ad esperienze vissute in questo periodo, mi sono chiesto più volte che cosa ha davvero senso recuperare nella nostra esistenza. Sono arrivato ad una conclusione:

**È QUANTO MAI NECESSARIO
TORNARE A COLTIVARE LA
VIRTÙ DEL SILENZIO!**

Il mondo è soffocato dalle troppe parole, e abitato sempre meno dalla Parola!

Guardando a Maria ritroviamo in Lei un continuo invito al silenzio e, allo stesso tempo, le ragioni più vere per fare spazio al silenzio nella nostra vita cristiana.

Ci mettiamo, quindi, alla scuola di Maria.

MARIA E IL SILENZIO

Silenzio e fede

Apriamo il vangelo di san Luca là dove egli racconta l'annuncio della nascita di Gesù (cf. 1, 26-38). L'angelo Gabriele entra nel luogo dove



si trova Maria e Le rivolge quelle splendide parole che tutti conosciamo: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te” (1, 28). Conosciamo bene anche lo svolgimento successivo del dialogo, un dialogo che culmina nell’annuncio della nascita di Gesù e della conseguente divina maternità della Madonna. Le ultime parole, quelle che Maria rivolge all’Angelo, rivelano la grandezza della Sua fede: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (1, 38).

Nella scena evangelica appena ricordata si intrecciano silenzio e parola. L’impressione è che ogni parola fiorisca in un contesto di profondo silenzio: quello nel quale vive abitualmente la Madonna nella casa di Nazaret, quello che fa da sfondo al dialogo tra Lei e l’angelo Gabriele. La fede di Maria è come un fiore sbocciato sul terreno del silenzio. Un silenzio in cui Ella ha potuto mettersi in ascolto della Parola che Dio Le rivolgeva. In Lei si realizzava ogni giorno di più quanto osserva sant’Agostino: “Quando il Verbo di Dio cresce, le parole dell’uomo vengono meno” (cf. *Sermo* 288,5: PL 38,1307).

Proprio in virtù di quel terreno, da Lei sempre coltivato, la vita della Madonna è, dall’inizio alla fine, una vita di fede. Il “fiat” pronunciato al momento dell’annuncio angelico,



Ella lo ripeterà lungo tutto il Suo pellegrinaggio terreno che, a giusto titolo, si è soliti definire un pellegrinaggio della fede. Maria si è consegnata al Signore e alla Sua Parola con illimitata fiducia. Quella Parola l’ha custodita nel cuore, l’ha abbracciata, l’ha vissuta con straordinaria fedeltà, anche quando non Le era facile capirla. La fede di Maria ha trovato quotidiana espressione nel “sì” detto al Signore e nel conseguente abbandono, senza condizioni e senza ritardi, alla Sua volontà.

SILENZIO E PREGHIERA

Rimanendo sulla pagina del vangelo di san Luca, dove egli racconta l’annuncio della nascita di Gesù, ci

possiamo interrogare sul significato delle parole che introducono il dialogo tra l'Angelo e la Madonna: "Entrando da lei, disse" (1, 28).

Che cosa può significare l'annotazione dell'evangelista? Forse un vero e proprio ingresso di Gabriele nell'abitazione di Maria? Una supposizione è qui certamente legittima. Proviamo a formularla.

La Madonna era intimamente raccolta, in preghiera, alla presenza di Dio; le parole erano scomparse e la comunicazione tra la "serva" e il Suo Signore si nutriva di un profondo silenzio. All'improvviso il silenzio si interruppe e in quell'intimità entrò qualcuno che Le consegnò in modo inatteso la Parola di Dio.

Nel silenzio, dunque, è avvolta la preghiera della Madonna. La Sua preghiera è fatta di silenzio, di cuore a cuore con il Suo Signore, di sosta prolungata alla Sua presenza senza nulla dire in attesa di ricevere la Parola della vita. In questo senso, si potrebbe dire che Maria ci appare affamata di silenzio perché animata da un insopprimibile desiderio di ascoltare il Suo Signore.

Scrivono san Giovanni della Croce: "Il più grande bisogno che noi abbiamo è di fare silenzio con la lingua dinanzi a questo grande Dio, poiché il linguaggio che Egli ascolta è soltanto l'amore silenzioso" (*Lettere alle Carmelitane Scalze di Beas*, 22

novembre 1587, Epistolario, carta 7, 1444).

La Madonna sta davanti a Dio in questo amore silenzioso e, in questo amore silenzioso, Dio ascolta, Dio parla, la preghiera diventa davvero il respiro dell'anima.

SILENZIO E CARITÀ

Apriamo ancora il vangelo di san Luca là dove egli annota che "Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda" (1, 39).

Tutti ricordiamo il motivo di questo viaggio, certamente lungo e faticoso, intrapreso dalla Madonna all'indomani dell'annunciazione. L'Angelo Le aveva rivelato che anche la cugina Elisabetta, inaspettatamente perché avanti negli anni, era in attesa di un figlio. A una tale notizia Maria aveva deciso di recarsi presso di lei, sia per proclamare insieme alla cugina le grandi opere compiute da Dio nella loro vita, sia per mettersi al servizio dell'anziana parente, nel momento del bisogno. Sappiamo dal Vangelo che Maria prolungò la Sua permanenza presso la cugina per circa tre mesi.

Nella visita di Maria a Elisabetta ci è dato di considerare un duplice atto di carità. Anzitutto quello del dono della presenza di Gesù alla cugina. Il divino Bambino che Maria porta

nel Suo grembo diviene, nella casa di Elisabetta, motivo di straordinaria esultanza, di rendimento di grazie, di contemplazione stupita del disegno salvifico di Dio. A un tale dono è da aggiungere anche quello del servizio, che Maria rende alla cugina e alla sua famiglia.

Nel silenzio vissuto da Maria fiorisce la più squisita carità: quella dell'annuncio di Gesù, quella del servizio. La Madonna porta Gesù e offre il dono di sé. In effetti, l'amore cristiano non può che esprimersi in entrambe queste direzioni. La prima forma di carità consiste, infatti, nel dono più grande di cui tutti hanno necessità: il dono di Cristo, Redentore dell'uomo, Via, Verità e Vita, Salvatore del mondo. La seconda, che scaturisce dalla prima e ne è al contempo la verifica, consiste nel dono di sé, nel dimenticarsi davanti al bisogno dell'altro.

PER CONCLUDERE

In virtù del Suo silenzio, Maria è tutta relativa a Gesù, la Sua vita si perde in quella di Gesù. In virtù del Suo silenzio, Maria rimanda ad Altro, rimanda alla Parola eterna. In virtù del Suo silenzio, Maria è come uno specchio d'acqua limpidissimo in cui si riflette, bellissima e nitida, la luce del Sole, il Sole che è Dio. Nell'atto di richiamarci al silenzio, come avviene qui, in questo Santuario, davanti alla

Sua icona, Maria non smette di ricordare a noi la verità da cui dipende tutto il resto, nella nostra vita come nella vita dell'intera umanità: "Solo Dio conta".

Maria, Madre della Misericordia, ci aiuti a vivere profondamente la virtù del silenzio, per lasciare che sia Dio ad avere sempre la prima e l'ultima Parola nella nostra vita quotidiana.

Don Federico



PICCOLI PASSI POSSIBILI... CON CHIARA CORBELLA

Chiara nasce a Roma il 9 gennaio 1984.

Insieme alla sorella Elisa, di due anni più grande, cresce in una famiglia che le insegna ad avvicinarsi alla fede sin da bambina. Grazie alla mamma Maria Anselma, dall'età di cinque anni Chiara frequenta una comunità del Rinnovamento nello Spirito. Questo percorso, in cui impara a rivolgersi a Gesù come ad un amico, le insegna soprattutto a condividere la fede con i fratelli in cammino. Col passare degli anni emerge in lei una certa autonomia che la rende molto determinata nelle sue scelte. Il suo è un temperamento tranquillo, non ribelle, che ha modo di esprimersi nel servizio agli altri.

IL FIDANZAMENTO CON ENRICO

Nell'estate del 2002 Chiara si trova in vacanza in Croazia con alcune compagne di liceo. Visto che sua sorella è a Medjugorje (in Bosnia ed Erzegovina), pensa di raggiungerla approfittando della vicinanza. Qui il 2 agosto incontra Enrico Petrillo, un ragazzo romano di ventitré anni in pellegrinaggio con la sua comunità di preghiera del Rinnovamento Carismatico. Chiara, che ha diciotto anni e non

è mai stata fidanzata, ha l'intuizione di trovarsi davanti a suo marito.

Tornati a Roma i due si frequentano, si conoscono, si fidanzano. È un rapporto per certi versi ordinario, puntellato da litigi, rotture e pacificazioni. Durante i sei anni del loro fidanzamento il Signore mette a dura prova la fede di Chiara e i valori in cui pensa di credere. Tanto che parlerà di questo come del periodo più difficile da lei affrontato, più duro anche della malattia.

«Dopo 4 anni il nostro fidanzamento ha cominciato a barcollare fino a che non ci siamo lasciati – ha scritto Chiara nei suoi appunti – In quei momenti di sofferenza e di ribellione verso il Signore, perché ritenevo non ascoltasse le mie preghiere partecipai ad un Corso Vocazionale ad Assisi e lì ritrovai la forza di credere in Lui, provai di nuovo a frequentare Enrico e cominciammo a farci seguire da un padre spirituale, ma il fidanzamento non ha funzionato fin tanto che non ho capito che il Signore non mi stava togliendo niente ma mi stava donando tutto e che solo Lui sapeva con chi io dovevo condividere la mia vita e che forse io ancora non ci avevo capito niente!».

IL MATRIMONIO, MARIA GRAZIA LETIZIA E DAVIDE GIOVANNI

Superate le paure, Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 settembre 2008. A celebrare le nozze è padre Vito, frate minore e guida spirituale di entrambi. Tornati dal viaggio di nozze, Chiara scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano però una grave malformazione. Alla bambina, cui verrà dato il nome di Maria Grazia Letizia, viene diagnosticata un'anencefalia. Chiara ed Enrico scelgono di portare avanti la gravidanza e la piccola, che nasce il 10 giugno 2009, muore dopo poco più di mezz'ora. Il funerale, qualche giorno dopo, viene vissuto con la stessa pace che ha accompagnato i mesi di attesa per la nascita e che contagia anche molti dei presenti, ai quali viene data la grazia di sperimentare un pezzo di vita eterna.

Qualche mese dopo Chiara è nuovamente incinta. A questo bambino, cui



verrà dato il nome di Davide Giovanni, viene però diagnosticata una grave malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Anche lui morirà poco dopo essere nato, il 24 giugno 2010. E anche il suo funerale sarà vissuto come una festa.

«Nel matrimonio – scrive Chiara nei suoi appunti – il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente».

FRANCESCO E IL DRAGO

Fra le patologie dei due bambini non c'è legame. A dimostrarlo ci sono gli esiti dei test genetici, a cui Chiara ed Enrico si sottopongono cedendo alle pressioni di amici e parenti; ma c'è, soprattutto, il fatto che il terzo figlio della coppia, Francesco, è completamente sano. La gravidanza arriva poco dopo la nascita al Cielo di Davide Giovanni. Una settimana dopo





aver scoperto di essere incinta, Chiara si accorge però di una lesione alla lingua. Col fondato sospetto che si tratti di un tumore, il 16 marzo 2011 Chiara affronta durante la gravidanza la prima delle due fasi di un intervento per asportare la massa sulla lingua. Per la seconda fase, occorrerà aspettare che Francesco sia nato. Accertato che si tratta di un carcinoma alla lingua, che chiamerà il drago, Chiara sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo. Anzi, sceglie da che medici farsi seguire in base al tempo che le concedono prima di indurre il parto. Aspetta fin quando le è possibile aspettare, e anche oltre.

«Per la maggior parte dei medici – scrive Chiara – Francesco era solo un feto di sette mesi. E quella che doveva essere salvata ero io. Ma io non avevo nessuna intenzione di mettere a rischio la vita di Francesco per delle statistiche per niente certe che mi volevano dimostrare che dovevo far

nascere mio figlio prematuro per potermi operare».

Francesco Petrillo nasce il 30 maggio 2011. Finalmente il 3 giugno, con lo stesso ricovero del parto, Chiara affronta la seconda fase dell'intervento iniziato a marzo. Tornata casa, non appena le è possibile comincia chemioterapia e radioterapia ma il tumore si estenderà comunque a linfonodi, polmoni, fegato e persino l'occhio destro, che Chiara coprirà con una benda per limitare le difficoltà visive.



LA NASCITA AL CIELO

La foto di Chiara sorridente con la benda è straordinaria se si considera che è stata scattata nell'aprile del 2012: da poco più di dieci giorni ha scoperto di essere una malata terminale. Nelle settimane che seguono, trascorse insieme a suo marito in disparte e lontano dalla città, nella casa di famiglia vicino al mare, Chiara si prepara all'incontro con lo Sposo. Sostenuti dai sacramenti amministrati quotidianamente da padre Vito, che condivide con loro questo tempo intenso, Chiara ed Enrico sono più che mai forti della fedeltà di Dio, che li ha sempre accompagnati in una misteriosa letizia.

Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, uno a uno. Dopo aver detto a tutti *Ti voglio bene*.

Il suo funerale viene celebrato a Roma il 16 giugno 2012 nella chiesa di Santa Francesca Romana all'Ardeatino. Le persone accorse sono moltissime. Il cardinale Agostino Vallini, presente alla celebrazione, dichiara: «ciò che Dio ha preparato attraverso di lei, è qualcosa che non possiamo perdere». Come i funerali dei suoi due figli, anche questa celebrazione diventa così la testimonianza cristiana dell'inizio di una vita nuova.

Fonte: Associazione Chiara Corbella Petrillo



Appuntamenti

SABATO 20 LUGLIO, alle ore 20:45,
presso la **Chiesa di Maria Ausiliatrice a Saluzzo**,
PADRE VITO D'AMATO, padre spirituale di Chiara Corbella,
offrirà una testimonianza sulla figura di Chiara.

DOMENICA 21 LUGLIO, alle ore 15:00,
PADRE VITO sarà qui con noi al Santuario
e ci offrirà una testimonianza sulla figura di Chiara;
a seguire, Padre Vito presiederà la Santa Messa pomeridiana.

*Un grazie sentito all'Ufficio della Pastorale Familiare della Diocesi di Saluzzo
per l'organizzazione e la cura dell'evento.*



Sorgente d'amore

ADORAZIONE EUCARISTICA
PER LE FAMIGLIE

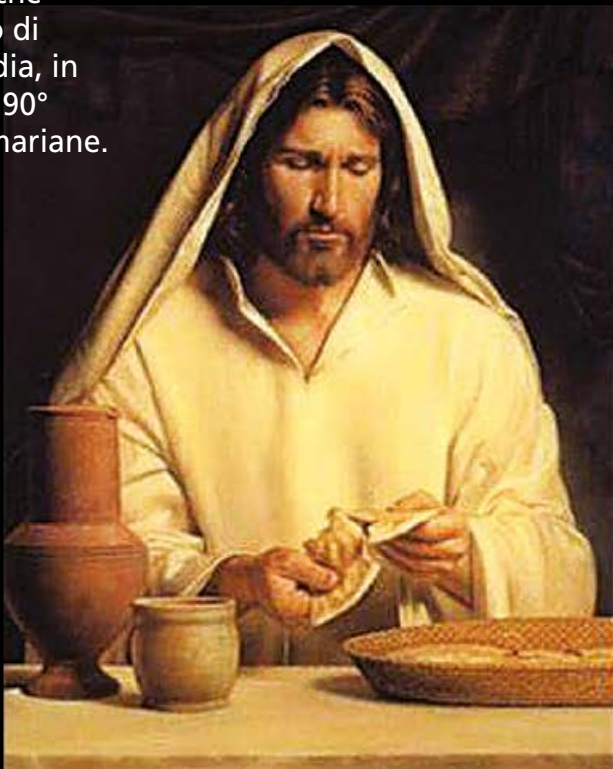
Ogni **ultima domenica del mese** il Santo Rosario è stato sostituito da un tempo di Adorazione Eucaristica un'ora prima della Santa Messa, pregando in modo particolare per tutte le coppie e le famiglie, soprattutto quelle più in difficoltà, mettendole anche sotto la protezione e lo sguardo di Maria, la madre della Misericordia, in questo periodo in cui ricorre il 190° anniversario delle Apparizioni mariane.

Queste le date
di **GIUGNO** e **AGOSTO**:

30 giugno

25 agosto

L'inizio dell'adorazione
sarà alle ore 15,
a cui seguirà la Santa Messa
delle ore 16.





Calendario estivo

APERTURA ESTIVA DEL SANTUARIO dal 1 luglio al 31 agosto

Messe festive: ore 8 - 9.30 - 11 - 16

Messe feriali: ore 8 - 11 - 16

I martedì dal 16 luglio al 27 agosto
ore 20.30 Santo Rosario e fiaccolata

I giovedì di luglio e agosto

ore 15 Adorazione e Santo Rosario
Vocazionale

ore 16 Santa Messa per i Sacerdoti
e le vocazioni sacerdotali e religiose

I venerdì di luglio e agosto

ore 15.30 Via Crucis

Mese di luglio

DOMENICA 28 LUGLIO

FESTA DEI SANTI ANNA E GIOACCHINO

(Giornata delle famiglie e dei nonni)

ore 15 Preghiera del Santo Rosario
davanti al Pilone dell'Apparizione,
con le famiglie e per tutte le famiglie.

ore 16 Solenne celebrazione Eucaristica
ad onore dei Santi Anna e Gioacchino,
con Consacrazione a Maria di tutte le
famiglie e benedizione dei bambini e
dei nonni.

"NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA"

La settimana che precede la Solennità del **5 AGOSTO** avrà come titolo: **"Nel segno della misericordia"**.

Durante le celebrazioni feriali, nella Santa Messa delle ore 11, e domenica 4 agosto nella Santa Messa delle ore 16, verrà proposta dal Rettore del Santuario una riflessione spirituale sul tema della misericordia. Queste riflessioni verranno poi pubblicate sul sito internet e sui canali social del nostro Santuario.

Mese di agosto

GIOVEDÌ 1 E VENERDÌ 2 AGOSTO

FESTA DEL "PERDONO DI ASSISI"

ore 15 (entrambi i giorni):

Celebrazione Penitenziale e
Tempo per le Confessioni

ore 16 (entrambi i giorni):

Solenne Celebrazione Eucaristica
ad Onore della Beata Vergine Maria
e di San Francesco di Assisi

LUNEDÌ 5 AGOSTO

SOLENNITÀ NEL 190° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI E FESTA DELLA MADRE DELLA MISERICORDIA

ore 6.30 Partenza della Processione
dal Paese di Valmala

ore 9.30 Santa Messa al Santuario

ore 11 Santa Messa Solenne
con pellegrinaggio comunità di
Valmala e Processione ad Onore
della Beata Vergine Maria.
Preghiera di affidamento a Maria
Madre della Misericordia.

ore 15.30 Santo Rosario "di Valmala"
(se possibile, sotto il porticato).
A seguire, Santa Messa solenne.

ore 18 Preghiera solenne dei Vespri ad
Onore della Beata Vergine Maria.

ore 21 Adorazione Eucaristica
"Nel segno della Misericordia"
con possibilità di confessioni

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO

VIGILIA DELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

ore 21 Adorazione Eucaristica
"Nel segno della Misericordia"
con possibilità di confessioni

GIOVEDÌ 15 AGOSTO

SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

ore 8 e 9.30 Santa Messa

ore 11 Solenne Celebrazione Eucaristica
e Processione ad Onore della Beata
Vergine Maria

ore 15.30 Santo Rosario "di Valmala"

ore 16 Santa Messa

ore 20.30 Santo Rosario Meditato
e Fiaccolata in Onore della Beata
Vergine Maria

DOMENICA 25 AGOSTO

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

ore 15 Adorazione Eucaristica con
le famiglie e per tutte le famiglie.

ore 16 Celebrazione Eucaristica per
tutti gli amici e i devoti del Santuario.

Mese di settembre

Orario festivo

Sante Messe: ore 11 - 16

Orario feriale

Dal 1 al 15 settembre:

Santa Messa quotidiana alle ore 16

Dal 16 settembre:

Santa Messa al giovedì alle ore 16

DOMENICA 15 SETTEMBRE

FESTA DELL'ADDOLORATA

ore 15.30: Santo Rosario per tutti gli ammalati

ore 16: Santa Messa con Affidamento a Maria di tutti gli ammalati e sofferenti

Mese di ottobre

DOMENICA 13 OTTOBRE

ANNIVERSARIO APPARIZIONE DI FATIMA E CHIUSURA STAGIONE AL SANTUARIO

O Maria, Madre della Misericordia,
apparsa piangente quel 5 agosto,
volgi il tuo sguardo su tutti
coloro che oggi soffrono
nel corpo e nello spirito.
Sii per tutti loro un segno
di consolazione e di speranza;
sii per loro la tenera carezza di Cristo,
tuo Figlio.



PELEGRINI AL SANTUARIO



7 APRILE Pellegrinaggio Frassinò



LUNEDÌ 13 MAGGIO



LUNEDÌ 13 MAGGIO
ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA A FATIMA

Pellegrinaggio diocesano al Santuario
e apertura della stagione estiva
nel 190° anniversario delle apparizioni





25 MAGGIO Pellegrinaggio Carmagnola



10 GIUGNO Pellegrinaggio Estate Ragazzi di Piasco



16 GIUGNO Pellegrinaggio ADAS-FIDAS SALUZZO con il neo eletto Consigliere Regionale



30 MAGGIO Incontro fraternità sacerdotale e anniversari di ordinazione



“VITA HOMINI PEREGRINATIO EST...”

“La vita dell’uomo è un pellegrinaggio...”

Quando si parla di pellegrinaggio, si associa immediatamente questo concetto alla religione, spesso senza pensare a questa esperienza nella sua interezza e nelle sue innumerevoli sfaccettature. Ma è proprio da qui che è ideale partire, ponendosi proprio la domanda: **che cos’è il pellegrinaggio?**

Quello che identifichiamo come pellegrinaggio, è un cammino che ha radici profonde nell’umanità, una delle forme di viaggio più antiche della storia, le cui ragioni sono da ricercare nel bisogno innato dell’uomo di accostarsi a Dio, di trovare la propria dimensione spirituale.

Questo ha fatto sì che ogni popolo abbia nel tempo sviluppato il proprio

culto, difatti non c’è praticamente alcun luogo al mondo dove non esista questa tradizione. Il pellegrinaggio, in quest’ottica, ha trovato la sua massima espressione nell’obiettivo di raggiungere una precisa meta: **la ricerca di se stessi e di Dio.**

Risulta quindi scontato che esistano nel mondo numerosissimi pellegrinaggi: basta citare, tra i più importanti, i pellegrinaggi in Terra Santa, a Roma, a Loreto, a Fatima, a Lourdes, a Medjugorje, a San Giovanni Rotondo e il pellegrinaggio religioso in Spagna per antonomasia, il Cammino di Santiago. Per le altre religioni, ricordiamo i pellegrinaggi induisti in India come quello di Haridwar, Allahabad e Calcutta, il Kumano Kodo e il Cammino degli 88 templi in Giappone, il pellegrinaggio alla Sacra Moschea della Mecca per l’Islam.

Ma perché farlo? Impossibile dare una risposta univoca, sarebbe semplicistico attribuire a una sola ragione il motivo che spinge una persona a lasciare la propria casa e i propri affetti per lanciarsi in un’avventura che si potrebbe definire “insolita”.

“Pellegrinaggio” è una parola che evoca contenuti legati a sentimenti





di fede e di devozione religiosa, di lunghi cammini e penitenze compiute per seguire un bisogno interiore profondo.

In effetti tale associazione rispetta alla lettera la provenienza del termine: “*peregrinus*” dal latino indica appunto forestiero, viandante o meglio ancora **errante**, che si sposta da un luogo all’altro, lontano dalla sua patria; se poi, accanto al significato etimologico abbiniamo quello spirituale cioè “*viaggio di devozione e penitenza verso un luogo sacro*”, la definizione di pellegrinaggio esprime chiaramente il concetto da cui siamo partiti.

Dopo aver dato del pellegrinaggio definizione e significato letterale, parliamo adesso delle motivazioni che ne

sono all’origine. Come abbiamo accennato, il pellegrinaggio ha visto le sue origini esclusivamente per motivi di devozione, ricerca spirituale o penitenza. Proprio per questo, il punto di arrivo di questi cammini era ed è un **luogo di culto** dove, solitamente, sono presenti edifici di culto, basiliche e cattedrali contenenti **reliquie o spoglie** di coloro che vengono venerati.

Ogni cammino nasce ispirandosi alla religione da cui deriva e porta con sé un insieme di riti e consuetudini che accompagnano i viaggiatori, come gli specifici percorsi da compiere, la meta (o le mete) da raggiungere, i luoghi di ritrovo dei fedeli, gli oggetti simbolo.

COSA SIGNIFICA ESSERE PELLEGRINI OGGI?

Torniamo a occuparci della **figura del pellegrino**, vero protagonista e fautore di questa straordinaria avventura chiamata pellegrinaggio. Delle sue origini ne abbiamo già parlato, ma come si è modificata nel tempo la sua identità e cosa significa esserlo oggi?

Naturalmente, alla base di ogni trasformazione c'è una lenta evoluzione strettamente correlata allo scorrere degli eventi legati alla storia dell'uomo. Se è innegabile che **l'essenza stessa del pellegrinaggio** sia rimasta inalterata, rimanendo quella spirituale la motivazione prevalente, è pur vero che questo antico significato occupa una parte e non tutto come in passato.

IL CUORE DEL PELLEGRINAGGIO MODERNO

La società contemporanea comporta stili di vita ed esigenze diversi-

ficcate, legate perlopiù a ritmi frenetici con pochi spazi da dedicare a se stessi; ecco che nascono bisogni prima sconosciuti, come la necessità di "staccare" dalla routine, il **desiderio di avventura**, la voglia di stare a contatto con la natura o le esigenze legate al superamento di particolari condizioni di **disagio interiore**.

Di pari passo, anche il concetto di come fare il viaggio ha subito un capovolgimento: non è più solo un cammino introspettivo, solitario e rivolto di più a sé, ma può essere anche un'avventura in gruppo, dove a prevalere è la condivisione d'interessi e la socialità.

Il pellegrinaggio, quindi, ha cambiato volto, evolvendosi e adattandosi alla contemporaneità. Sta dunque alla singola persona analizzare il proprio percorso e attribuirvi il significato e i valori che lo hanno contraddistinto, procedendo con fiducia verso la consapevolezza di sé.



SILVIO GALVAGNO: GLI “ULTIMI” NEL CUORE

Il 13 maggio a Manta si sono svolti i funerali del dottor Silvio Galvagno, un uomo dal cuore “abitato dal volto degli ultimi”. In questo numero pubblichiamo alcuni tratti che delineano la sua figura, in un articolo di Alberto Burzio per il settimanale *La Guida*.

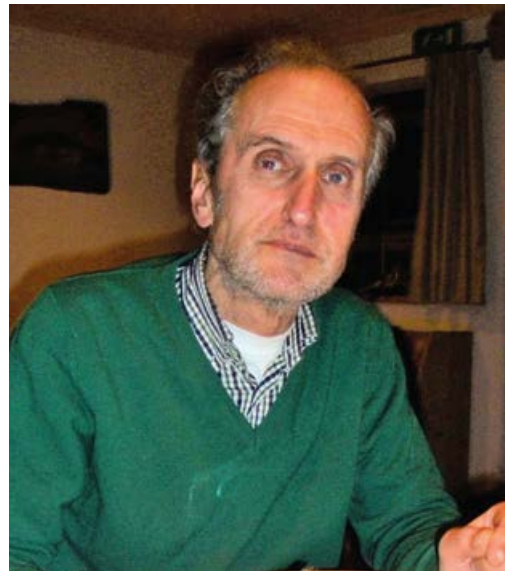
La vita a volte ci regala magnifiche sorprese: e per chi scrive queste righe, l'amicizia con Silvio Galvagno è stata ricca di momenti meravigliosi! Non basta di certo questo articolo per raccontarli tutti...

IL PRIMO INCONTRO

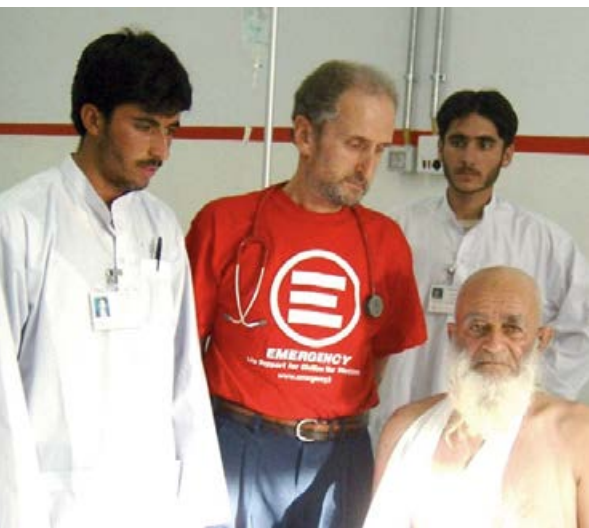
Avevo conosciuto Silvio da giovane, perché il direttore de ‘La pagina’ Fausto Lamberti mi aveva dato l'incarico di intervistarlo. Momenti magnifici e indimenticabili. E quando avevo chiesto al dottor Galvagno: “Quanto incide il suo credo in Dio nelle scelte che ha fatto?”, lui si era commosso, scoppiando a piangere come un bambino.

LA SUA TIMIDEZZA

Dopo le sue prime missioni di



pace nel pianeta, lo avevo incoraggiato: “Ma tu, caro Silvio, devi spiegare alla gente tutte le cose belle che fai!”. Aveva accolto il suggerimento ed allora lo avevo accompagnato, sempre molto volentieri, a diversi incontri pubblici dove io introducevo la serata, e Silvio (con toni dialoganti e sempre rispettosi di tutti), proiettando le diapositive crude degli arti dei bambini di Kabul smembrati dalla mine (veri pugni nello stomaco!), spiegava ai presenti “i cosiddetti effetti collaterali della guerra: questa è la mia esperienza personale, se volete possiamo parlarne...”.



IL LIBRO

L'associazione 'Primalpe' aveva pubblicato un suo libro. Poichè Silvio non aveva rispettato nessuna (... nemmeno una!) delle indicazioni precise dategli per mandare il materiale, Ezio Bernardi alla fine aveva sentenziato: "Mai più libri con il dottor Galvagno! Sennò cambio mestiere!". Ma oggi è ancora lì, a tribolare con il nostro non sempre facile lavoro.

STORIE UMANE DRAMMATICHE

Silvio Galvagno scriveva molto bene e annotava: "Sono tornato dopo cinque mesi a Kabul e non è cambiato nulla: il solito maledetto stillicidio quotidiano di feriti da mina, da bombardamento, da arma da fuoco. Il solito ospedale strapieno di storie umane drammatiche, di visi, di occhi, di sor-

risi, di persone che stanno facendo la storia dimenticata di questo Paese. In Afghanistan una intera generazione è nata e cresciuta con la guerra, con le armi: come posso pensare che la democrazia e la pace si creino e consolidino in poco tempo?".

IL CATETERE DI SEI MESI

Eravamo andati a trovare a Caracas suo nipote Giorgio Galvagno e Monica Orma (oggi volontari della "Comunità Papa Giovanni XXIII" di don Oreste Benzi).

Arriviamo in uno scantinato, chi scrive non è schizzinoso, ma dopo un minuto è dovuto uscire per i conati di vomito per gli odori sgradevoli. Lui aveva visitato per mezz'ora (con Monica e Giorgio) un ragazzo paralizzato dopo una sparatoria fra bande, che doveva nascondersi: sennò lo avrebbero ammazzato!

La madre con sue due sorelle era andata a vivere nella capitale, ed era seguito (si fa per dire) da due fratelli e dal padre. Uscendo Silvio ci aveva detto: "Quel povero ragazzo aveva il catetere da cambiare da sei mesi". E glielo aveva cambiato. E ci spiegava che "la situazione di tanti villaggi africani è ancora peggiore", raccontandoci anche l'inferno dantesco di Korogocho, dove padre Alex Zanotelli viveva fra montagne di rifiuti e gli 'ultimi'.

MOMENTI FELICI

Ce ne sono stati tanti, con lui. Per qualche anno, siamo andati in vacanza insieme al lago di Valdurna: un vero paradiso terrestre! Silvio amava moltissimo la montagna e gli piaceva camminare. E nei viaggi in auto con Alma (“La mia autista preferita!” la dipingeva così), intonava il Rosario dei tempi del Liceo, una versione scherzosa storpiata (e di certo non scrivibile qui su ‘La Guida!’).

Io gli dicevo allora: “Silvio, se non sei un verme, quando torniamo andiamo da suor Vincenza delle ‘Perle’ di Dronero, e lo reciti davanti a lei!”. E Silvio, ridendo: “No, no, no... davanti a suor Vincenza non posso farlo!”.

Che fortuna aver potuto trascorrere dei momenti così felici con lui, grande uomo! Che fortuna poterlo portare in Alto Adige anche quando già c'erano i primi segni della grave malattia: ma lui, meritava di certo molte più attenzioni da parte nostra!

LE CAREZZE

L'anno scorso. Era già gravemente malato. A casa sua, la giovane nipote per mezz'ora non ha mai smesso di accarezzargli di continuo la sua mano, chiamandolo ripetutamente: “Nonno Silvio, nonno Silvio...” nella speranza che lui rispondesse.

La sofferenza e la dolcezza, insieme: che scena tenera!

I DOLORI DELLA VITA

Madre Letizia, la badessa delle Romite di Revello, lo conosceva: “Aveva curato bene delle mie sorelle monache. Sono triste oggi nel sapere della sua morte, ma felice che il suo calvario sia terminato! Non so dare delle risposte ai grandi dolori della vita, ma so per certo che Silvio, con tutto il bene che ha fatto, ora è di certo felice, in Paradiso!”.

Alberto Burzio (Barba Bertu)
dal settimanale *La Guida*



CASA DI OSPITALITÀ

La **Casa di Ospitalità** è una struttura **adatta a tutte le tipologie di persone**, offre la possibilità di pernottamento in un posto pieno di pace e tranquillità circondati dalla natura incontaminata, nel periodo da metà Giugno fino a metà Settembre.

La collaborazione con i vicini ristoranti offre ai nostri ospiti la possibilità di avere la pensione completa contattando direttamente i ristoratori.

La struttura è situata a lato del Santuario, le sue camere si affacciano sulla piazza dell'Incoronata e sulla montagna che incorona questo magico luogo.

Per tutti gli ospiti sarà a disposizione l'ascensore per raggiungere i due piani della struttura.

N.B: per quanto riguarda le camere con angolo cottura, vista la crescente

richiesta, sarà possibile prenotarle per un periodo consecutivo **NON SUPERIORE** ad un mese, così da poter permettere a chi ne fa richiesta di poter usufruire della nostra offerta.

- Camera con bagno privato e doccia
- Camera con bagno privato senza doccia
- Camera con bagno privato con doccia e angolo cottura

Servizi della Struttura:

- Riscaldamento
- TV in camera
- Bagno privato
- Area comune per lettura
- Area comune per giochi da tavolo
- Struttura **NON** fumatori
- Biancheria
- Asciugamani



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI CONTATTARE IL NUMERO: 333.3916910
Questo numero è attivo dal 13 maggio a ottobre dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 19.30.
Carla e Gigi vi accoglieranno a braccia aperte!

Dal 1° maggio è online il **rinnovato sito internet del Santuario di Valmala**.

È stato un lavoro importante di revisione del portale, che però ora si presenta con una veste grafica decisamente accattivante e ricco di nuovi contenuti.

Nell'home page del sito è ben visibile il logo per il 190° anniversario delle apparizioni, che ricorre quest'anno. Aprendo la tendina a sinistra, ci sono tutte le informazioni che si possono reperire sul sito: dalla storia delle apparizioni ai pensieri spirituali del rettore, dagli appuntamenti agli orari delle celebrazioni, dalle prenotazioni dei pellegrinaggi alle richieste di preghiera, oltre ad un ricco archivio di foto e video e dei bollettini del Santuario. Uno spazio è inoltre riservato alla casa di ospitalità, al negozio ricordi ecc...

Si è pensato di proporre sul sito alcuni pensieri spirituali, mentre abbiamo messo a disposizione uno spazio per la richiesta di preghiere, alcune delle quali sono già arrivate; verranno poste vicino al pilone dell'apparizione e resteranno lì per tutta la stagione. Sarà possibile inoltre prenotare i pellegrinaggi parrocchiali e controllare gli orari delle celebrazioni di tutto l'anno.

Dateci un'occhiata!
Ne vale la pena!



www.santuariodivalmala.it



NUMERI TELEFONICI DA RICORDARE

SANTUARIO: 0175.978014 (da metà giugno a metà settembre)

DON FEDERICO RIBA (rettore) cellulare: 349.6726786

e-mail segreteria: santuariodivalmala@gmail.com

Consultate il sito www.santuariodivalmala.it

Per le offerte: c.c.p. n° 10304129 intestato a "La voce del Santuario" 12020 VALMALA (CN)

Per il bollettino si prega di specificare se si tratta di rinnovo o di nuovo abbonamento.

Anno 61 - GIUGNO 2024 N. 2 - Poste Italiane s.p.a - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB/CN. Con approvazione autorità ecclesiastica. Stampa autorizzazione del Tribunale di Saluzzo n. 16 il 5-2-1960. Direttore Responsabile: Don Mariano Tallone. Conto Corrente Postale n. 10304129 intestato a "La Voce del Santuario" 12020 Valmala (CN) - Tel. 0175 978014. Stampa: Tipolitoeuropa - Cuneo.

TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - Abbonament Poste - Abbonamento Poste - 12100 CUNEO C.P. (Italy)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP/CPO DI CUNEO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA ALLA RELATIVA TARIFFA.